

L'INTERVISTA

L'ex campione Giorgio Rocca rilancia le nostre ambizioni ai Giochi invernali

«Questa Italia in Cina può fare miracoli»

VALENTINA LO RUSSO

••• L'avvenuta cinese è alle porte e a lanciare la squadra azzurra in vista di Pechino ci pensa nientemeno che Giorgio Rocca, fenomeno dello Slalom azzurro che ha lasciato non da molto l'attività agonistica. Rocca fece il proprio esordio in Coppa del Mondo nel 1996. Scelto come portabandiera per l'Italia ai Campionati mondiali di sci alpino nel 2005, vanta 22 podi in carriera, di cui 11 vittorie, 3 medaglie di bronzo ai Campionati Mondiali e 2 partecipazioni alle Olimpiadi invernali, secondo solo ad Alberto Tomba, suo idolo. È appena uscita in libreria la sua biografia ufficiale «Slalom» nella quale racconta la sua storia tra i paletti stretti non solo dello sci ma della vita. Ma ora è concentrato sul futuro azzurro a Pechino e fa il suo pronostico. «Dico Goggia, Brignone e Bassino per la squadra femminile; Vinatzer, De Aliprandini e Paris per la squadra maschile. Moiola può riconfermarsi nello snowboard e Pellegrino è imbattibile nel fondo».

Vincere in un'olimpiade ha un sapore particolare.
«L'Olimpiade ha sempre un

sapore particolare e dal forte senso patriottico anche se fai uno sport non di squadra».

E stavolta in Cina l'Italia può davvero dire la sua.

«Quella di Pechino è, a tutti gli effetti, una spedizione forte che ci può dare molte soddisfazioni. Sono tanti che possono andare forte e aspirare ad una medaglia».

La stagione del mondo è iniziata molto bene per i colori azzurri.

«Stiamo dominando soprattutto in campo femminile nelle discipline veloci. Goggia, Brignone e Bassino per le donne, tra gli uomini Paris è una garanzia ma anche i giovani sono molto bravi».

Il suo libro si chiama «Slalom», che storia è?

«Quella di un ragazzo normale con la passione dello sci ma che dai 14 anni in poi la prende sul serio e comincia a gareggiare, che non si fa scoraggiare dalle prime sconfitte né dai primi infortuni, fino ad arrivare all'obiettivo di vincere la prima Coppa del mondo».

Nel racconto parla anche del dopo carriera?

«È la sintesi di un ragazzino che ha un grande sogno e lo realizza. E poi c'è il dopo carriera, come tutti gli atleti che un po' faticano ad accettare

la fine. Racconto che mi sono inventato come piccolo imprenditore dimostrando che si possono trovare emozioni ed obiettivi anche fuori dalle piste da sci».

Come quello di fondare un'Accademia?

«Esatto, ho fondato la Giorgio Rocca Ski Academy, scuola di sci con sedi a Saint Moritz, Livigno e in Svizzera. Non solo scuola sci, ma eventi aziendali, produciamo video e foto su tutti i lavori che facciamo, vendiamo prodotti di qualità su tutto il mondo neve».

La sua è stata una carriera che ha visto più gioie o più delusioni?

«Come per tutti gli atleti, in generale nello sport sono molte di più le delusioni che le soddisfazioni, credo sia inevitabile. Nel caso dello sciatore la fatica è tanta e tanti sono anche gli infortuni. E' uno sport ad alto rischio, tuttavia nel mio caso ho avuto la fortuna di riuscire a fare 22 podi, sono contento della mia carriera».

Cosa le manca della compe-

tizione sportiva?

«Sicuramente l'adrenalina della gara, quella che ti dà la competizione ai massimi livelli e che la vita quotidiana non ti può dare.

Ma poi si affievolisce anche quella e ti rendi conto che non puoi sempre vivere così».

Come ha vissuto le chiusure degli impianti per via della pandemia?

«È stato il settore turistico più colpito, purtroppo.

L'Italia secondo me non ha preso decisioni giuste. In Svizzera per fortuna abbiamo continuato a lavorare. In questo modo anche in Italia non avrebbero ucciso un intero settore».

Altri progetti?

«Mi sarebbe piaciuto fare un progetto con il mio idolo Tomba, ma non è mai andato in porto».

Cosa fa nel periodo in cui non c'è la stagione invernale?

«Facciamo anche camping estivi per i ragazzini. Poi mi dedico alla famiglia, considerando che ho 4 figli!».

Intravede un suo erede tra i suoi figli?

«Sanno sciare tutti bene ma non hanno velleità da campioni. Va bene così. Non ho bisogno del loro successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiducia

«È una spedizione forte che ci può dare soddisfazioni e non c'è solo lo sci ma anche snowboard e fondo»



Fenomeno
Giorgio Rocca
dopo essersi
ritirato dalle gare
ha fondato una
Academy: scuola
di sci con sedi a
Saint Moritz,
Livigno e Crans
Montana



Slalom
Il libro di Rocca
edito da **Hoepli**

